

AMMINISTRAZIONE COMUNALE  
CHIETI

40

Servizio Ritagli Stampa

Giornale

Il Centro

di

Aprile 2002

data

18-4-2002

Edizione

104

## Divisi sulla targa per Ramelli

*An: un segnale di pace. Ma la sinistra non demorde*

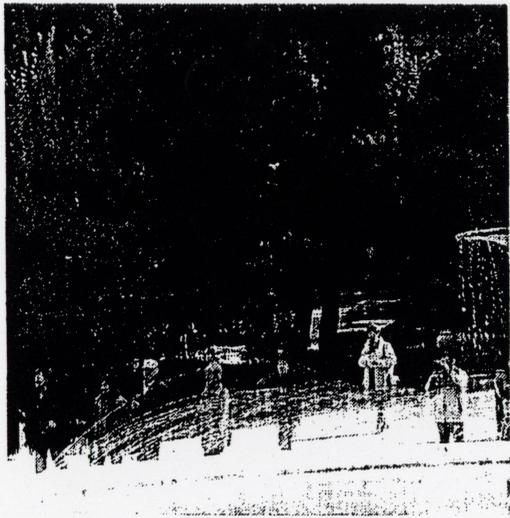
**Zulli: un errore  
astenersi, ma attenti  
a piazza Mussolini**

**CHIETI.** Non una piazza ma solo una targa. Ma intanto Ramelli da semplice «18enne militante con capelli lunghi e motorino» diventa «simbolo dei 21 morti della destra» negli anni di piombo. E allora la polemica fra il gruppo di An e la sinistra cittadina invece che placarsi finisce per inaspriarsi. E non basta certo a ricondurre il confronto in termini più pacati la «mediazione» del notaio Germano De Cinque. *(In Chieti)*

# Ramelli-day, polemiche senza fine

*An insiste: la targa è un segnale di pacificazione  
Zulli: «Finiranno per proporre piazza Mussolini»*

di Walter Nerone



La villa comunale dove è prevista la targa a Ramelli

**CHIETI.** Non una piazza ma solo una targa. Ma intanto Ramelli da semplice «18enne militante con capelli lunghi e motorino» diventa «simbolo dei 21 morti della destra» negli anni di piombo. E allora la polemica fra il gruppo di An e la sinistra cittadina invece che placarsi finisce per in-

Rispondendo al segretario cittadino Ds Enrico Raimondi e a Silvio Di primio, di rifondazione comunista, che aveva definito la targa alla memoria di Sergio Ramelli un atto di irresponsabilità politica, il capogruppo di An in consiglio comunale, Marcello Michetti, puntualizza la portata

delle celebrazioni promosse dal partito erede del Msi.

«Sergio Ramelli non era un esponente dell'estrema destra né un fascista, era un militante del fronte della gioventù, organizzazione giovanile del Msi; era semplicemente di destra», insiste Michetti, «per questo osteggiato dall'estrema sinistra aggredito sotto casa, per morire 46 giorni dopo». Erano «gli anni di piombo», ricorda Michetti, durante i quali la «giovane destra subiva 21 vittime», delle quali quindi Ramelli «è un simbolo». Per questo le iniziative di domani, la targa sul terrazzo dell'ex Gil e la presentazione della terza edizione di un libro, sono «del tutto legittimi» secondo il capogruppo di An.

Argomentazioni solo in parte, minima, accettate dagli interlocutori. «La morte del fascista Ramelli», insiste Di primio, «è sicuramente un episodio da condannare (e i responsabili hanno pagato) ma non può essere utilizzata per manifestazioni tese a rileggere in chiave revisionista una parte della storia italiana (dal Ventennio fascista alla Resistenza, in poi)».

sprirsi. E non basta certo a ricondurre il confronto in termini più pacati la «mediazione» del notaio Germano De Cinque, che suggerisce: «Perché non intitolare una piazza a tal Carneade, filosofo greco reso celebre da Manzoni? Ne guadagneremmo almeno sotto il profilo culturale».

Sull'argomento interviene anche Giustino Zulli, ex segretario della Cgil, secondo il quale «l'astensione delle sinistre sulla proposta di intitolare una strada o una piazza a Ramelli fu un errore. Per quel che ne so», dice Zulli, «strade e piazze vengono intitolate a personalità che hanno fatto qualche cosa di buono per la città o la patria. Una targa a Ramelli nella città del processo Matteotti è una vera provocazione». Perché «non è vero che il fronte della gioventù (sigla scippata a Eugenio Curiel, antifascista ammazzato per le sue idee) era un'organizzazione di mammolette, visto che non ha mai condannato il fascismo. E chi vi aderiva, come Ramelli, lo sapeva. Nulla vale la vita di un 18enne, ma dalla giusta pietà alla volgare strumentalizzazione ce ne corre! Altro che Ramelli day, con spettacoli sponsorizzati da Comune e Provincia», conclude Zulli, «intitoliamo strade alle vittime del nazifascismo, come Pietro Benedetti o Ettore Troilo. O, in nome della pacificazione, presto ci troveremo a parlare di piazza Mussolini».

Servizio Ritagli Stampa

Giornale *Il Centro*  
di *Chieti*  
data *18-11-2002*  
Edizione *106*